

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI PREDORE

Per favorire l'interscambio culturale tra Nord e Sud

Sabato 22 Settembre 2007 ore 17,00

presso l'auditorium "ex chiesa vecchia San Giovanni Battista" di Predore

presenta il libro

“ STORIE VERE “

di **Vincenzo Portella**



Interverranno

Giuseppe Briola

(Presidente della Biblioteca)

Vincenzo Portella

(L'autore del libro)

Nino Rosalia

(Conduttore della manifestazione
e relatore)

Beatrice Schillaci

(Lettrice n. 1)

Maria Angela Remato

(Lettrice n. 2)

ASSAGGI DI DOLCI TIPICI



Vincenzo Portella
e la consorte Bruna

LA
BIBLIOTECA
COMUNALE
DI PREDORE

*Per favorire
l'interscambio
culturale tra Nord e
Sud*



Sabato 22 Settembre 2007
ore 17,00

presso l'auditorium "ex chiesa vecchia
San Giovanni Battista" di Predore
ha presentato il libro

“ STORIE VERE “

di Vincenzo Portella

Hanno partecipato

Giuseppe Briola

(Presidente della Biblioteca)

Girelli

(Sindaco di Predore)

Nino Rosalia

(Conduttore e relatore)

Vincenzo Portella

(L'autore del libro)

Beatrice Schillaci (Lettrice n. 1)

Maria Angela Remato (Lettrice n. 2)

ASSAGGI DI DOLCI TIPICI SICILIANI

Un momento
della
presentazione



Le foto sono di Rosalba
Giannattasio

Pieghevole, impaginato e prodotto da Rosalia Edition, che ringrazia la Biblioteca, l'amministrazione comunale di Predore e quanti hanno collaborato alla realizzazione dell'evento.

RELAZIONE DI NINO ROSALIA
“STORIE VERE Dai lupi alla bomba atomica”
di Vincenzo Portella

Innanzitutto grazie per l'attenzione che mi presterete! Cercherò di essere sintetico e, nello stesso tempo esauriente e chiaro. Nella presentazione sarò coadiuvato dalla preziosa e competente collaborazione delle lettrici e mie amiche Maria Angela Remato e Beatrice Schillaci, che leggeranno alcuni brani più significativi della raccolta e più esplicativi di quanto dirò. A loro sono grato per la continua disponibilità dimostratami.

Articolerò il mio discorso nelle seguenti parti.

Presentazione fisica del volume - Presentazione dell'Autore - Contenuti: Conclusioni.

Presentazione fisica del volume. Sotto l' **Aspetto grafico** presenta le seguenti caratteristiche (dimensioni cm 11X20, 80 pagine, copertina in cartoncino lucido con una immagine di uno Zampognaro tipico siciliano e soprascrittura bianca e gialla). Queste dimensioni offrono un'eccellente praticità nell'uso e nel trasporto, in quanto il testo risulta tascabile. Osservate l'immagine che riproduce un'epoca ormai remota e recondita nei nostri ricordi mentre il passato ci richiama incessantemente le nostre origini e preziose condizioni culturali di cui siamo costituiti), la semplicità dell'autore traspare proprio in questa icona siciliana, oltre che nello stile narrativo che tratteremo in seguito. Originale e (credo) appropriata l'assenza di una prefazione. A mio avviso, Vincenzo in tal modo vuole lasciare libertà di giudizio al lettore, che altrimenti verrebbe influenzato dai pareri espressi all'inizio del volume. È edito dalla NEF Libri di Firenze. Il volume (come detto privo di prefazione) è preceduto dalla dedica alla madre dell'autore e raccoglie 7 racconti ambientati durante o subito dopo il secondo conflitto mondiale a Mazzarino (CL), e precisamente: 1) Il premio; 2) 40 lire e 4 ceffoni; 3) "Li carriagregni" cioè I portatori di covoni"; 4) L'ufficiale siculo-americano; 5) "Finuzzedda"; 6) Le scarpe nuove; 7) La bomba atomica. Rispetto allo **stile**, i racconti sono narrati in modo semplice, scorrevole e presentano pennellate graffianti e veristiche su uno spaccato storico del secolo scorso; in essi dominano afflitti di umanità e sentimenti propri della povera gente, coinvolta in eventi drammatici e sociali più grandi di lei. Lo stile è appropriato e coinvolgente, presentando termini dialettali accompagnati sempre dalla relativa traduzione italiana. L'uso costante, appropriato e ricercato dell'aggettivo rende pittoresca la narrazione delle vicende, intensamente vissute; inoltre, protagonista è lo stesso ambiente.

[Immagini accompagnate da testi musicali: 1° intermezzo traccia n3 da Portella]

Presentazione dell'autore. Vincenzo Portella nasce a Mazzarino (CL) nel 1932 da una famiglia di modesti agricoltori, ottavo di undici figli. Causa la seconda guerra mondiale, a tredici anni lascia la scuola per andare a guadagnarsi da vivere; a vent'anni, come tanti suoi conterranei, abbandona la terra natia alla ricerca di un futuro migliore e approda a Milano dove per sopravvivere onestamente accetta i lavori più umili e faticosi: il facchino, il bracciante ortolano, il manovale edile, l'operaio in fabbrica. Resosi conto che il lavoro svolto in fabbrica mette a repentaglio la sua salute, Portella decide di cambiare attività e comincia a fare il manovale ad un piastrellista. In breve tempo diventa piastrellista, poi imprenditore edile in pavimenti e rivestimenti e, infine, commerciante di piastrelle. Pur lavorando sodo per guadagnarsi da vivere, egli però ha sempre trovato il tempo per dedicarsi alla lettura ed alla scrittura, vere e grandi passioni della sua vita. Nel 1959 si iscrive alla SIAE come autore di testi letterari in campo musicale, iniziando così una nuova attività parallela a quella quotidiana di commerciante: le porterà avanti insieme per trent'anni. Ha scritto testi in italiano, in dialetto siciliano e, a richiesta del committente discografico, anche testi in abruzzese, molisano e calabrese che sono stati incisi su dischi editi da diverse case discografiche. I testi sono stati musicati da compositori professionisti quali Augusto e Bruno Martelli, mentre fra gli interpreti delle canzoni ricordiamo Enrico Musiani. In questo ambito egli ha raccolto significativi riconoscimenti: nel 1967 al Festival nazionale dei bambini di Cassano d'Adda (Mi) il suo testo "Gli impareggiabili tre" si classificò al secondo posto; nel 1974 al Festival del Fico d'India d'oro di Militello di Catania il suo testo "Comu 'na matri" vinse il primo premio. Portella si è sempre occupato da autodidatta anche di poesia e narrativa; quando nel 1990 è andato in pensione ha potuto finalmente dedicarsi anima e corpo al riordino delle sue opere arrivando così nel 2003 a pubblicare il suo primo libro di racconti "Un coltello per due" (Anthelios Edizioni). Sempre nel 2003 vince il primo premio del

concorso letterario indetto dall'Associazione Culturale "Il Mandorlo"; nel 2004 vince il primo premio del concorso letterario indetto dall'Associazione Culturale "Famiglia Agirina"; nel 2006 esce il presente. Vincenzo Portella da oltre mezzo secolo vive a Novate Milanese (MI) felicemente sposato, padre di due figlie e nonno di tre splendidi nipotini. Tra uno scritto e l'altro egli collabora alla redazione di alcuni periodici d'informazione, coltiva l'orto di casa, frequenta l'Università della terza età di Milano, è validissimo componente del Direttivo dell'Associazione culturale Famiglia Agirina di Milano, continua a leggere, leggere, leggere.

[Immagini accompagnate da testi musicali:2° intermezzo traccia n 9 da Portella]

Contenuti: temi portanti della raccolta sono: 1) Le condizioni economiche 2) Le condizioni di lavoro 3) La vita sociale a Mazzarino 4) La situazione politico-culturale (*La società nazifascista a Mazzarino, Il rapporto dei siciliani con gli Alleati, La cultura popolana*)

Il filo conduttore dell'intera opera è l'origine contadina dell'autore: in tutti i racconti i personaggi e l'ambiente hanno la caratteristica della ruralità e dell'autobiografia. Sono i luoghi e la gente del suo paesino dell'entroterra siciliano i veri protagonisti delle vicende nei sette brevi racconti. Le sue sono storie vere nella storia. Testimonianze concrete del nostro più immediato passato a Mazzarino negli anni 40 e 50 del secolo scorso.

1) Le condizioni economiche. (Il Premio – Le scarpe nuove – La bomba atomica) L'agiatezza è totalmente assente. Ogni abitante di qualunque età si industria nel reperire sostentamento e svago. Il lavoro nei campi è l'unico mezzo di sopravvivenza. L'infanzia di Vincenzo è costellata dall'esperienze di studio e, soprattutto, di espedienti atti a procurare qualche guadagno. L'autore nei suoi racconti scolpisce con la punta della sua penna diversi gruppi scultorei in cui emergono l'utilizzo di ogni prodotto e di qualunque scarto della natura, il lavoro familiare e, soprattutto, il concorso di tutti i membri della famiglia alla sopravvivenza di tutti.

Alla vita grama dei contadini e dei pastori, Portella accompagna gli stenti e le peripezie che dovranno affrontare per evitare che le loro greggi vengano uccise e divorate dagli animali selvatici. Ad esempio ne "Il Premio" Cosimo uccide la lupa e porta i lupacchiotti in paese per riscuotere il premio e offrire in tal modo ai propri figli agiatezza e onori; ma... dopo 6 mesi...(saprete cosa è successo, quando leggerete il libro).

Adesso passo la parola Maria Angela

[Lecture accompagnate da varie immagini: gruppo A]

2) Condizioni di lavoro (40 lire e quattro ceffoni – Carriagregni) Portella nel suo filo narrativo personale denuncia la responsabilità dei bambini di allora che volontariamente preferivano lavorare o escogitare espedienti vari per procurarsi la cosiddetta "Paghetta". Oggi si direbbe che i genitori sfruttavano il lavoro minorile per la sopravvivenza della famiglia. In tante parti del mondo avviene ancora ciò, ma noi ci erghiamo a giudizi e condanniamo i genitori, mentre ignoriamo volutamente le differenti necessità economiche tra i vari popoli. Oltre al lavoro minorile, duro per l'età e per il tipo di attività, non adatto alle forze dei bambini, i contadini nelle varie fasi produttive erano impastati da sudore e polvere (fase della trebbiatura), bagnati e sudati coperti di terra (durante le fasi della cura delle piantine) sempre curvi e doloranti per la postura del corpo. Spesso consumavano insufficienti e cattivi pasti. E venivano pagati con un salario esiguo. Nonostante tutto, trovavano la corralità come solidarietà e come canto continuo, che accompagnava il lavoro ed il rumore delle macchine o delle zappe. (Vedasi 40 lire e quattro ceffoni" e i "carriagregni"). Lo scrittore parla anche di diversi innocenti sabotaggi" attuati durante la trebbiatura per procurarsi qualche ora di riposo. La laboriosità si esplica spesso nel lavoro, che per Vincenzo, durante l'infanzia era nei campi e per conto terzi. Le condizioni di lavoro erano molto pesanti. La condizione di studente, se da una parte lo rendeva privilegiato rispetto ai fratelli e agli amici, dall'altra gli causava un complesso d'inferiorità, perché il ragazzo non poteva contribuire al mantenimento finanziario della famiglia. La mancanza di un guadagno proprio lo colloca su un livello sociale inferiore rispetto a quella dei suoi coetanei .

La parola a Beatrice Schillaci

[Lecture accompagnate da varie immagini: gruppo B]

3) Le condizioni sociali. (Il Premio – Le scarpe nuove – La bomba atomica)

Le condizioni economiche dovrebbero essere il frutto del lavoro, ma spesso sono il dono della dea bendata: la Fortuna. Nessuno ha la facoltà di scegliere il luogo, la famiglia ed il tempo in cui nascere. E poiché i genitori tendono ad offrire ai figli ciò che loro non hanno avuto o i beni ereditati, tutti usufruiamo della fortuna e della laboriosità dei nostri genitori. Vincenzo nei suoi racconti parla proprio della laboriosità dei contadini e dei suoi familiari. Anch'egli è artefice dell'economia della sua famiglia. I contadini in paese e, soprattutto presso le classi agiate, erano malvisti e malsopportati: non potevano, quindi, partecipare ad attività culturali e sociali esclusive dei nobili o dei più abbienti, come è scritto ne "Le scarpe nuove".

Nello stesso racconto emergono le classi più agiate del paese, rappresentate dalle autorità politiche, militari e religiose (*quali il Podestà, il Vescovo, il Colonnello della Milizia Nazionale Fascista detto anche console, il tenente della Cavalleria e altri ancora*) presenti alla recita natalizia: difatti la maestra voleva che Diego vestisse bene, perché voleva presentarlo a loro.

Le scarpe nuove per la recita erano diventate per Diego un riscatto sociale dinanzi ai coetanei, anche se alla fine giunge la grande delusione.

Ne "Il premio" Cosimo rischiò la vita pur di catturare i due lupacchiotti e poterli mostrare in pubblico e potersi riscattare socialmente dinanzi ai compaesani... Raggiunge il culmine della rappresentazione realistica della società mazzarinense nel racconto "La bomba atomica". In particolare vengono descritti i giochi e l'abbigliamento dei bambini.

La parola a Beatrice Schillaci

[Lecture accompagnate da varie immagini: gruppo C]

4) Situazione politico-culturale (Le scarpe nuove – La bomba atomica – Finuzzedda- L'ufficiale siculo/americano) (*La società nazifascista a Mazzarino, Il rapporto dei siciliani con gli Alleati, La cultura popolana*).

La situazione politica locale ovviamente è la proiezione di quella nazionale: il Fascismo, l'occupazione nazi-fascista- l'occupazione degli alleati- il primo dopoguerra. Anche a Mazzarino si vivono tutte le ristrettezze ed i lutti della guerra. Ne "L'Ufficiale siculo-americano" Portella racconta gli interventi dello zio Salvatore (come tanti altri uomini in tante situazioni simili in altri paesi siciliani) che salva Mazzarino dal bombardamento degli Alleati Anglo-americani.

In Fuzzedda (La piccola Stefania) Vincenzo, non tralasciando di descrivere minuziosamente le misere condizioni di una famiglia povera e afflitta per la grave malattia di una figlia, destinata alla morte prematura, denota tutta la sua sensibilità verso gli affetti familiari e l'amicizia di un bambino che riesce a far sorridere una coetanea isolata e nascosta al paese per la vergogna. Allora era una vergogna essere colpiti da una malattia grave, un disonore pubblico per i familiari dell'ammalato.

A tal proposito l'autore ad un certo punto scrive: "Finuzzedda era morta. Sua Madre e le sue sorelle, le prime ad averle negato perfino la libertà di respirare una boccata d'aria fresca, conformandosi all'usanza del paese ora si disperavano, urlavano, piangevano la cara estinta quando io sapevo benissimo che non speravano altro che morisse il più presto possibile. Non ebbi però neanche il tempo di amareggiarmi per tanta ipocrisia perché subito una folgorante certezza mi rimescolò il sangue: venti minuti fa ascoltando la mia esilarante storiella Finuzzedda si era addormentata, ma per sempre!".

Nella cultura popolare, oltre a far parte la vergogna per le malattie subite, s'inserisce la vasta pseudoconoscenza dell'arte bellica, che raggiunge il paradosso nella "Bomba Atomica, in cui un'intera cittadina paventa un'ingente catastrofe nucleare...

[Lecture accompagnate da varie immagini: gruppo D]

Conclusioni

Adesso, dopo quanto avete ascoltato, a voi la parola per rivolgere domande a Portella, pronto a rispondervi con immenso piacere.

Intervento del pubblico e risposte dell'autore.

[Durante l'assaggio dei dolci, consegna dei libri con relative dediche e scorrimento immagini della presentazione generale]

Predore 22.09.2007

